

«Piaggio diventerà la multinazionale dello scooter»

Colaninno presenta il piano strategico In arrivo un nuovo «ibrido» a 4 ruote

di Laura Matteucci / Milano

STRATEGIE «Il ciclo negativo non è finito, ma stimiamo che il peggio sia passato». Roberto Colaninno, presidente e amministratore delegato della Piaggio, sostiene di non essere affatto preoccupato: «Anche se abbiamo rinviato di un anno i target, l'importante è che l'impresa generi cassa, controlli i debiti e sia altamente innovativa», dice. Il nuovo piano industriale 2008-2010 include una stima di 1,71 miliardi per il fatturato 2008 (in precedenza 1,8 miliardi) e di 1,8 miliardi per il 2009 (da 1,96). Per i mercati, evidentemente, la situazione è sotto controllo: a fine giornata, Piaggio guadagna in Borsa il 2,31%.

Tra crisi economico-finanziaria, corsa dei prezzi delle materie prime e consumi asfittici, la situazione in Europa «è a macchia di leopardo», dice Colaninno. In Italia, dove «il secondo semestre non sarà così negativo come la seconda metà del 2007», dopo le difficoltà degli ultimi mesi legate al meteo (la pioggia non invoglia all'acquisto di moto), Colaninno auspica regole e politiche che «incentivino l'uso di mezzi non inquinanti e a bassi consumi» e cita la decisione del sindaco di Londra che ha permesso l'utilizzo delle corsie preferenziali anche alle due ruote. Altro punto delicato, le difficoltà valutarie legate all'andamento di euro, dollaro, rupia e sterlina, che avranno un impatto negativo «per decine di milioni di euro» sui conti di quest'anno. La responsabilità, spiega sempre Colaninno, è anche della politica della Banca centrale europea: «Le autorità centrali sono molto rigide sulle flut-

tuazioni dei cambi perché vogliono controllare l'inflazione, e questo danneggia le imprese e rende più difficile la concorrenza». Piaggio resta ancorata all'Italia e allo stabilimento pisano di Pontedera, ma in questi tre anni intende trasformare la sua copertura geografica crescendo sensibilmente in Asia, dove intende portare il fatturato a 450 milioni nel 2010 dai 290 del 2007 (l'Asia «potrebbe superare l'Europa»), rafforzandosi negli Stati Uniti. Poi, sarà la volta di Messico e Brasile.

Al momento, l'attenzione è concentrata sul Vietnam, dove dall'anno prossimo entrerà in funzione un nuovo impianto produttivo che sfonerà le mitiche «Vespa» per tutto il sud est asiatico. Saranno identiche al modello occidentale, dalle 30 alle 50 mila all'anno, contro le oltre 100 mila prodotte nel 2007 in Italia. «In quell'area già esportavamo la Vespa, ma con costi enormi per colpa dei dazi doganali e del trasporto: per questo abbiamo deciso di produrla in loco», spiega Colaninno.

Tra i progetti di Piaggio c'è anche quello di un veicolo ibrido a 4 ruote per la mobilità leggera che potrebbe diventare l'erede dell'Ape



Roberto Colaninno con la Vespa Foto Ansa

in India per il trasporto passeggeri e servire anche nelle aree urbane in Europa, con consumi ed emissioni molto bassi. Non sarebbe comunque una risposta alla «Nano» dell'indiana Tata, perché «non è un low cost, l'ibrido costa molto».

ALLARME DEI COSTRUTTORI

Il caro-ferro mette a rischio i cantieri pubblici

Il settore delle costruzioni rischia di essere sconvolto da un autentico terremoto: quello del caro-ferro che, con effetti sulle opere pubbliche ancora più devastanti dell'impennata dei prezzi del petrolio, sta mettendo a serio rischio l'equilibrio economico delle realizzazioni. L'allarme lo lancia il vicepresidente nazionale Ance, Riccardo Giustino, da Lacco Ameno (Ischia), dove è in corso il convegno nazionale dei costruttori.

«I rincari del ferro e dell'acciaio, materie prime fondamentali nelle costruzioni, negli ultimi mesi sono stati ben superiori al 100% - denuncia Giustino, che ha delegato alle opere pubbliche - occorre un intervento immediato del Governo per consentire l'adeguamento dei prezzi per gli appalti già in essere e bisogna lavorare, al tempo stesso, per individuare soluzioni alternative per la realizzazione delle strutture».

«Il caro-ferro, se il problema non sarà fronteggiato subito e con energia - avverte Giustino - metterà in ginocchio le imprese che lavorano nelle infrastrutture pubbliche, determinando in buona parte dei casi il blocco dei cantieri».

Sospesa la pubblicità di Moby sui traghetti

L'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha deciso di sospendere la pubblicità attualmente diffusa dalla società Moby «Vai in Sardegna o Corsica. Torni gratis», in quanto il messaggio è «potenzialmente in grado di ingannare i consumatori».

La decisione, si legge in un comunicato diffuso dall'Antitrust, è stata presa per evitare che tale messaggio induca i cittadini a scelte sbagliate proprie nelle settimane in cui iniziano a prenotare i mezzi di trasporto per raggiungere le destinazioni turistiche di Sardegna e Corsica.

Secondo l'Antitrust le modalità della promozione pubblicitaria sospesa potrebbero ingannare i consumatori in quanto l'offerta, oltre a non specificare adeguatamente il necessario pagamento di tasse, diritti e supplementi, è comunque condizionata all'applicazione, sulla tratta di andata, di una tariffa più elevata (denominata Best Price A) rispetto ad altre tariffe offerte dalla stessa Moby.

Questa limitazione - a giudizio dell'Antitrust - comporta che il costo complessivo dell'offerta per le tratte di andata e ritorno prescelte, potrebbe risultare molto spesso superiore alla combinazione delle tariffe più economiche sulle medesime tratte, offerte dallo stesso operatore.

Secondo l'Autorità entrambi gli aspetti vanificherebbero in sostanza il principale vantaggio economico su cui si incentra la campagna promozionale di Moby, cioè la gratuità del viaggio di ritorno.

A2A, i Comuni si oppongono al riacquisto delle azioni

Con il 92,93% di voti favorevoli, l'assemblea di A2A, azienda energetica lombarda, ha approvato la proposta avanzata dal Comune di Brescia cui si sono accodati i Comuni di Milano e Bergamo, di rinviare l'approvazione del piano di buy back, secondo punto all'ordine del giorno dell'assemblea di ieri. Contrari lo 0,9% dei presenti mentre gli astenuti sono stati il 6,16%, tra cui, come esplicitamente dichiarato, il fondo Amber Capital.

Il Comune di Brescia attraverso il direttore generale Roberto Maiocchi aveva chiesto di rinviare l'approvazione del piano di acquisto di azioni proprie per approfondire ulteriormente l'argomento anche «alla luce dei rapidi cambi dello scenario nazionale ed internazionale».

Va ricordato che il Comune di Brescia, che insieme a Milano detiene una quota del 27,5% circa, ha da poco visto un cambio ai vertici dell'amministrazione con l'elezione del nuovo sindaco Adriano Paroli di area centro-destra subentrato a Paolo Corsini del centrosinistra.

Maiocchi ha appunto motivato la sua richiesta con il recente cambio di maggioranza e con la conseguente necessità di riesaminare gli indirizzi strategici della società. «Chiediamo - ha spiegato Maiocchi - ulteriore tempo per approfondire le finalità dell'acquisto di azioni proprie anche alla luce della rapida evoluzione dello scenario nazionale e internazionale. Vogliamo - ha proseguito - acquisire in tempi rapidi elementi per esprimere un consenso adeguato».

la Liguria in cinque weekend

Scrittori, attori, scienziati, musicisti, disegnatori, scultori, poeti, giornalisti: un festival per raccontare il pianeta mare.

mondo
mare
festival
la cultura del mare

giugno
6.7.8 Sanremo
13.14.15 Savona
20.21.22 Lavagna
27.28.29 Lerici

luglio
4.5 Genova

info informazioni e prenotazioni

010 6592 229
335 6978 938

mare@mondomarefestival.it



il programma completo su
www.mondomarefestival.it

3a edizione



direzione artistica
Teatro dell'Archivolto

